

Il canale Marazza e la centrale del Colombarolo

Canali ed energia elettrica come motore di sviluppo

L'industria idroelettrica conobbe in Italia tra il 1898 e il 1911 un incremento produttivo gigantesco passando da 86.750 kW a 2.575 milioni, impiegati prevalentemente negli impianti industriali, nell'illuminazione delle città e nella trazione 40. Il passaggio tra scoperta scientifica, sviluppo della produzione e utilizzo dell'elettricità per scopi industriali avvenne con sorprendente velocità: dopo che nel 1881 Galileo Ferraris trovò la soluzione per il trasporto dell'energia elettrica, già nel 1883 a Milano funzionava la prima centrale italiana.

L'istallazione di centrali idroelettriche era regolamentata dal decreto 10 agosto 1884, n. 2644 con il quale il ministero delle finanze era abilitato a concedere ad ogni privato che ne faceva richiesta l'utilizzo di un bacino idrico dietro pagamento di un canone proporzionale alla potenza ricavata. Questa legge diede l'avvio alla gestione privata dell'energia elettrica che rimase in vigore fino alla nazionalizzazione, con la creazione dell'ENEL nel 1963. A Verona la nascita dell'industria elettrica è legata alla realizzazione del canale Camuzzoni e alla costruzione nel 1898 della centrale idroelettrica "Basso Acquar". Tra gli ingegneri progettisti (ma anche personalmente coinvolti nell'investimento) ricordiamo senz'altro Paolo Milani, Perego e Ettore Marazza che avranno un ruolo fondamentale anche nella realizzazione dei canali di San Giovanni Lupatoto Ettore Marazza con Paolo Milani appartiene al gruppo di ingegneri – imprenditori che all'inizio del secolo XX diedero corpo alle idee di sviluppo industriale dell'area padana. Prima di essere coinvolto in progettazioni per il Consorzio Camuzzoni, concepì l'impianto di Calvagese sul Chiese (1890), nucleo dell'elettificazione di Brescia.

Per quanto riguarda il nostro territorio, in collaborazione con l'ing. Perego, nel 1889 Marazza progettò e realizzò il canale che porta il suo nome con lo scopo di azionare le turbine della centrale del Colombarolo. La diga sull'Adige è imponente e crea un piccolo lago che frena la corrente; le bocche di presa sono cinque inserite in un edificio tozzo ed esteticamente poco curato (si noti la differenza con l'edificio in cotto e mattoni del vicino canale Giuliani). Nel 1902 il canale fu ampliato e iniziò il funzionamento della centrale del Colombarolo presso la corte omonima a Santa Caterina di Palazzina. L'energia prodotta venne utilizzata per i motori elettrici della Manifattura Festi Rasini. Nel 1904 il Consiglio Comunale di San Giovanni Lupatoto stipulò un contratto con la Manifattura in base al quale, in cambio di alcune aree pubbliche, l'azienda forniva energia elettrica a prezzo ridotto per l'illuminazione pubblica e privata.